



**Comune di San Vito Chietino
provincia di Chieti**

DESCRIZIONE:

**Documento di scoping (D.Lgs. 4/2008 - Art. 13)-Variante
al Piano Del Comune di SAN VITO CHIETINO(CH**

TITOLO DOCUMENTO:
RAPPORTO PRELIMINARE

IL TECNICO INCARICATO
DOTT.FOR TERSIGNI DAVID

MORINO(AQ),
SETTEMBRE
2024



1. INTRODUZIONE

Il presente documento rappresenta il rapporto preliminare di scoping della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), previsto ai sensi dell'art. 13 commi 1 e 2 del D.lgs. 152/06 e s.m.i, relativo al VARIANTE al PRG del Comune di SAN VITO CHIETINO(CH). Il documento di scoping ha la funzione di definire il contesto ambientale, normativo e pianificatorio di riferimento per il piano in esame e stabilire le impostazioni concettuali e metodologiche mediante le quali si elaborerà il successivo rapporto ambientale di VAS. Con la fase di scoping, inoltre, si dà avvio alle consultazioni previste dalla VAS dei soggetti competenti in materia ambientale (detti anche autorità con competenza ambientale) potenzialmente interessati dall'attuazione del piano, affinché questi condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e elaborare nelle fasi successive.

La procedura di VAS, introdotta dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, si inserisce all'interno del processo di pianificazione come strumento di supporto, con l'obiettivo di integrare le considerazioni di carattere ambientale nelle fasi di elaborazione, adozione e approvazione del piano, garantendo che gli effetti dell'attuazione di quest'ultimo vengano presi in considerazione durante la sua elaborazione e prima della sua adozione/approvazione.

La Direttiva europea sulla VAS ha esteso l'ambito di applicazione della valutazione ambientale preventiva a tutti i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto di decisioni strategiche di natura programmatica, come nel caso della VARIANTE DEL PRG.

La VAS del VARIANTE DEL PRG si configura pertanto come un processo che si basa sull'analisi e sul confronto di tre scenari concreti, come evidenziato nel seguente schema:

1. scenario dello stato di fatto (scenario 0);
2. lo scenario delle previsioni di piano (opere strategiche);
3. lo scenario delle compatibilità (valutazione delle alternative e indicazione delle eventuali compensazioni/mitigazioni necessarie).

CONTENUTI

Quadro normativo di riferimento	
Normativa europea	<ul style="list-style-type: none">▪ Direttiva 2001/42/CE
Normativa statale	<ul style="list-style-type: none">▪ Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006▪ Decreto Legislativo n. 4 del 16/1/2008
Normativa regionale	<ul style="list-style-type: none">▪ Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale"
Fasi della VAS	
Fasi della VAS del PUMS	<ul style="list-style-type: none">▪ Scoping o Verifica Preliminare (art. 13, D.Lgs 152/2006 s.m.i.)▪ Valutazione▪ Monitoraggio▪ Informazione e consultazione
Autorità procedente e competente	<ul style="list-style-type: none">▪ Comune di Pescara
Fasi del procedimento amministrativo del PUMS	<ul style="list-style-type: none">▪ Adozione in Giunta Comunale▪ Pubblicazione per 30 giorni e raccolta delle osservazioni▪ controdeduzioni alle osservazioni e approvazione in Consiglio Comunale
Panoramica degli obblighi relativi alla consultazione come derivati dal D. Lgs 4/2008	<ul style="list-style-type: none">▪ Rapporto Preliminare▪ Rapporto Ambientale e Proposta di Piano▪ Formulazione del parere motivato▪ Revisione del Piano▪ Adozione/approvazione del Piano
Finalità e contenuti del documento di scoping	
Contenuti del documento	<ul style="list-style-type: none">▪ Obiettivi strategici generali di sostenibilità;▪ Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;▪ Definizione Autorità con Competenze Ambientali (ACA) coinvolte e modalità di consultazione;▪ Analisi preliminare di contesto e indicatori;▪ Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;▪ Presumibili impatti del Piano;▪ Descrizione del metodo di valutazione.

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

Il decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 all'art. 6 definisce quali sono i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Pertanto per tutti i piani e i programmi che rientrano nel comma 2 p.ti a – b va effettuata la valutazione ambientale strategica.

Nel caso di strumenti urbanistici generali (e relative Varianti) dei Comuni, ai sensi della L.R. 6/2007 art.134 l'Autorità Competente per la VAS è la Provincia nel cui territorio di competenza ricade il Comune al quale riferisce lo strumento urbanistico.

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

La normativa europea

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, come “importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente negli Stati membri, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione”. La Direttiva pone l'accento su alcune questioni rilevanti che riguardano in particolare: l'ambiente e la sua protezione con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente (art. 1); l'applicazione della VAS ad un ampio ventaglio di piani e programmi elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal parlamento o dal governo e che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative (art. 2), con l'obbligo di effettuare la VAS nella fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa (art. 4).

La normativa nazionale

La Direttiva europea è stata recepita in Italia nella parte seconda dal Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006 (Testo Unico sull'Ambiente), entrato in vigore il 31 Luglio 2007, modificato e integrato dal Decreto Legislativo n. 4 del 16/1/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

Nell'ambito di tali strumenti normativi si rilevano importanti nozioni relativamente alla definizione di VAS intesa come processo complesso e articolato in varie fasi comprendenti la "verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio".

In particolare, a proposito della verifica di assoggettabilità viene inoltre precisato che essa è "attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto" (Art. 5, lettera m).

La normativa specifica, inoltre, i tempi e le modalità di redazione del rapporto ambientale e del rapporto preliminare (art. 13).

Per quanto riguarda la fase di scoping, anche detta di Verifica Preliminare, viene stabilito che la consultazione delle S.C.A. (Soggetti Competenti in materia Ambientale) sul Rapporto Preliminare si concluda, salvo diverse disposizioni, entro 90 giorni.

La normativa regionale

La Regione Abruzzo ha recepito gradualmente i contenuti della Direttiva comunitaria attraverso i seguenti passaggi normativi che disciplinano e orientano il processo di VAS:

- L. R. 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale";
- DGR 19 febbraio 2007, n.148 recante "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali";
- DGR 13 agosto 2007, n. 842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale";
- Circolare 31/07/2008 "Competenze in materia di VAS. Chiarimenti interpretativi";
- Circolare 02/09/2008 "Competenze in materia di VAS per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)";

- Circolare 18/12/2008 “Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale”;
- Circolare 17/12/2010 “Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS”;
- Circolare 18/01/2011 “Competenze in materia di valutazione ambientale strategica. Ulteriori chiarimenti interpretativi”.

Inoltre è possibile consultare, all'interno del portale internet della Regione Abruzzo, una sezione interamente dedicata all'articolazione delle varie fasi della procedura di VAS, raggiungibile al seguente indirizzo:

<http://www.regione.abruzzo.it/content/fasi-della-vas>.

In questo spazio sono state pubblicate alcune note inerenti la Valutazione Ambientale Strategica dei piani urbanistici ed alcuni ideogrammi ed indici per la costruzione del processo, in conformità a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento europeo e statale.

In generale il processo di VAS previsto dalla normativa si basa sulle seguenti fasi:

- Screening o Verifica di Assoggettabilità, verifica che un piano o programma ricada nell'ambito giuridico per il quale è prevista la VAS (art. 12, D. Lgs 152/2006 s.m.i.);
- Scoping o Verifica Preliminare, definizione e delimitazione dell'ambito delle indagini necessarie per la valutazione (art. 13, D. Lgs 152/2006 s.m.i.);
- Valutazione dei probabili effetti ambientali significativi, espressi anche attraverso l'uso di indicatori ambientali;
- Monitoraggio degli effetti ambientali del piano o del programma;
- Informazione e consultazione del pubblico e dei vari attori del processo decisionale, anche sulla base di tutte le valutazioni ambientali effettuate.

In particolare, la fase di scoping, cioè di verifica preliminare, così come introdotta e descritta nel presente Rapporto Ambientale Preliminare, ha l'obiettivo di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale, e si articola nei seguenti passaggi fondamentali:

1. . Obiettivi strategici generali di sostenibilità;
2. . Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;

C_I394 - - 1 - 2021-09-16 - 0012194

3. . Definizione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione;
4. . Analisi preliminare di contesto e indicatori;
5. . Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;
6. . Presumibili impatti del Piano;
7. . Descrizione del metodo di valutazione.

In questa fase sono definite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per comunicazione e per la partecipazione pubblica, ambiti di influenza del PRG, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del PRG, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

Normativa regionale

La Regione Abruzzo ha recepito gradualmente i contenuti della Direttiva Comunitaria attraverso i seguenti passaggi normativi che disciplinano e orientano il processo di VAS:

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 “*Disposizioni in materia ambientale*”;
- Delibera di Giunta Regionale 19 febbraio 2007, n.148 recante “*Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali*”;
- Delibera di Giunta Regionale 13 agosto 2007, n. 842 “*Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale*”;
- Circolare 31/07/2008 “*Competenze in materia di VAS. Chiarimenti interpretativi*”;
- Circolare 02/09/2008 “*Competenze in materia di VAS per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)*”;
- Circolare 18/12/2008 “*Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale*”;
- Circolare 17/12/2010 “*Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS*”;
- Circolare 18/01/2011 “*Competenze in materia di valutazione ambientale strategica. Ulteriori chiarimenti interpretativi*”;
- Parere del 13/12/2011 “*Strumenti urbanistici e Varianti. Valutazione Ambientale Strategica e Verifica di assoggettabilità – procedimento*”.

Inoltre è possibile consultare, all'interno dello sportello informativo della Regione Abruzzo, una specifica sezione interamente dedicata alla VAS, raggiungibile all'indirizzo:

<https://www.regione.abruzzo.it/content/valutazione-ambientale-strategica-vas>

In questo spazio sono state pubblicate informazioni relative a fasi, indicatori, consultazione e normativa del processo di VAS, in conformità a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento

C.I.394 - - 1 - - 2024-06-16 - 0012194

ASPETTI PROCEDURALI

Di seguito si riporta una sintesi delle varie fasi procedurali connesse alle attività di consultazione ed informazione connesse alla procedura di VAS, sulla base del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche.

FASI V.A.S.	ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE/INFORMAZIONE	TERMINI TEMPORALI
Verifica Preliminare (scoping)	<ul style="list-style-type: none"> Consultazione degli SCA sul Rapporto Preliminare (art. 13, commi 1,2) 	La consultazione si conclude entro 90 gg. dall'invio del Rapporto Preliminare
Rapporto Ambientale e Proposta di PRG (Integrazione VINCA)	<ul style="list-style-type: none"> Comunicazione all'Autorità competente della proposta di PRG comprensiva di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (art. 13 comma 5) Relazione di Incidenza 	-
	<ul style="list-style-type: none"> Pubblicazione di avviso su GU o BUR (art. 14, comma1) 	60 gg. dalla pubblicazione dell'Avviso perché le ACA ed il pubblico possano prendere visione della proposta di PRG e del Rapporto Ambientale
	<ul style="list-style-type: none"> Deposito dei documenti e pubblicazione sul sito web dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente Consultazione delle ACA (art. 13, comma 1) Consultazione del pubblico (art. 6, comma 2) 	90 gg. per l'espressione del parere motivato sul Rapporto Ambientale e gli esiti della consultazione da parte dell'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente
Elaborazione definitiva del PRG	Tenere conto del Rapporto Ambientale e dei pareri espressi (art. 15, comma2)	-
Monitoraggio e pianificazione adattiva	<ul style="list-style-type: none"> Recepimento delle risultanze delle fasi di consultazione (ristretta e pubblica) 	-

C_I394 - - 1 - 2024-09-16 - 0012194

FASI V.A.S. ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE/INFORMAZIONE TERMINI TEMPORALI

Verifica Preliminare(scoping)

- Consultazione degli SCA sul Rapporto Preliminare (art. 13, commi 1,2)

La consultazione si conclude entro 90 gg. dall'invio del Rapporto Preliminare

Rapporto Ambientale e Proposta di PRG (Integrazione VINCA)

- Comunicazione all'Autorità competente della proposta di PRG comprensiva di Rapporto Ambientale Sintesi non tecnica (art. 13 comma 5);
- Relazione di Incidenza;
- Pubblicazione di avviso su GU o BUR (art. 14, comma1) 60 gg. dalla pubblicazione dell'Avviso perché le ACA ed il pubblico possano prendere visione della proposta di PRG e del Rapporto Ambientale;
- Deposito dei documenti e pubblicazione sul sito web dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente;
- Consultazione delle ACA (art. 13, comma 1);
- Consultazione del pubblico (art. 6, comma 2) 90 gg. per l'espressione del parere motivato sul Rapporto Ambientale e gli esiti della consultazione da parte dell'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente.

Elaborazione definitiva del PRG Tenere conto del Rapporto Ambientale e dei pareri espressi (art. 15, comma2) -

Monitoraggio e pianificazione adattiva

- Recepimento delle risultanze delle fasi di consultazione (ristretta e pubblica);
- L'Autorità competente-proponente (unico soggetto per amministrazioni comunali che redigono Piani Regolatori, in accordo a quanto specificato dalla Regione Abruzzo con nota prot. 928 del 19.01.2011) deve innanzitutto individuare i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) per poter avviare con le stesse consultazioni sui contenuti della presente Rapporto Preliminare - Scoping.

In particolare, si specifica quanto segue:

- che l'Autorità competente per la VAS, ai sensi dell'art. 5 lett. p) è in capo al Comune di San Vito Chietino, attraverso le strutture organizzative competenti in materia ambientale, ovvero l'Area Tecnica;
- che l'Autorità procedente ai sensi dell'art. 5 lett. q) è il Consiglio Comunale.

La consultazione, come espressamente richiamato dall'art. 13 comma 2 del D.Lgs. 152/2006, deve concludersi entro 90 giorni dall'invio del presente Rapporto Preliminare agli SCA.

Conclusa la consultazione con gli SCA l'autorità proponente (il Comune) redige il Rapporto Ambientale secondo le indicazioni dell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, dando atto delle consultazioni avvenute evidenziando i contributi pervenuti.

Valutazione di Incidenza

Il territorio di SAN VITO CHIETINO ricade all'interno dei siti della Rete Natura 2000, ricadenti all'interno del perimetro dell' area ZSC IT7140106 "Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)".

Il sito ha una scheda nella quale, oltre agli aspetti geografici e amministrativi e ad una descrizione generale delle caratteristiche del sito, vengono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti, con valutazioni sul loro stato di conservazione, nonché le principali minacce che incombono sul sito stesso.

Ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D.lgs.152/2006, è possibile procedere alla integrazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale quale endoprocedimento nell'ambito del percorso di VAS. Le modalità di informazione del pubblico previste per la VAS danno specifica evidenza della integrazione procedurale VAS-VINCA ed in tal modo le valutazioni si estendono alle finalità di conservazione proprie della valutazione.

Fig. 1. Schema di integrazione procedurale VAS-VINCA

Il coordinamento amministrativo per le valutazioni ambientali è utile al fine di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni, anche alla luce della possibilità di poter utilizzare, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative, statali e regionali.

C_1894 - - 1 - 2024-09-16 001219

	Valutazione di incidenza ambientale	DPR.357/97	D.lgs.152/06	Valutazione ambientale strategica
Oggetto di valutazione	Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei SIC e ZPS	Art. 5 c.1	Art. 6 c.1 c.2, b)	La VAS riguarda i P/P che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti Natura 2000, si ritiene necessaria la VINCA
Atti e procedure	Ai fini della VINCA, le Regioni e le Province aut., per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica, i tempi per l'effettuazione della verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure	Art. 5 c.5	Art. 13 c.1 c.3 Art.14 c.2	Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del P/P, il proponente e l'autorità procedente entrano in consultazione, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (RA), la cui redazione spetta al proponente o all'autorità procedente. Il RA è parte integrante del P/P. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico il P/P ed il RA
Provvedimenti	L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del P/P acquisisce preventivamente la VINCA, individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione degli stessi	Art. 5 c.8	Ar.15 c.1	L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio parere motivato

Fig.1

Autorità proponente: Giunta Comunale Comune di San Vito Chietino

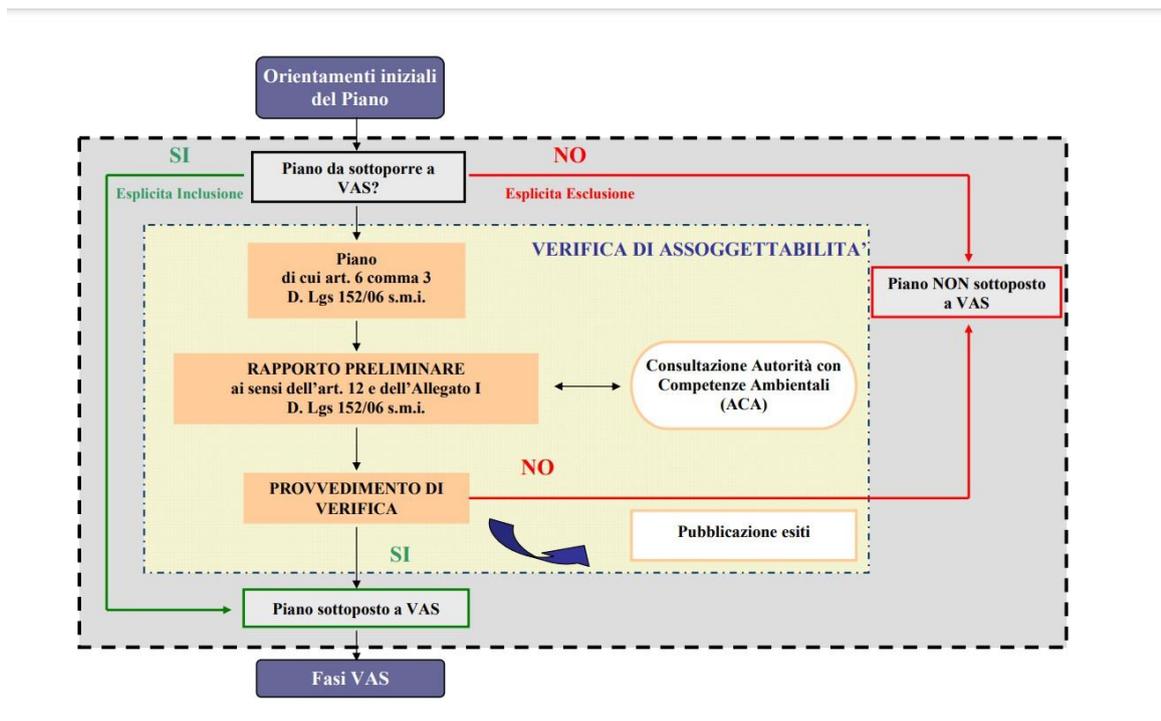
Autorità Procedente: Consiglio Comunale di SAN VITO CHIETINO

**Autorità Competente: Ufficio Programmazione Urbanistica del Comune di San vito Chietino Arch,
Antonino Romagnoli**

Il comune ha avviato la procedura di Assoggettabilità a Vas a seguito di redazione da parte dello scrivente della Verifica di Assoggettabilità a Vas chiedendo che la variante non fosse assoggettata a Vas, richiedendo parere a diverse Autorità competenti.

ENTE	RICHIESTA NEL PARERE
DIPARTIMENTO TERRITORIO AMBIENTE SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI	<p>“Tutto ciò premesso si ritiene che l’istanza si configuri in una modifica strutturale del PRG e che pertanto non possa rientrare nella casistica delle modifiche puntuali, di cui all’art. 6 comma 3 D.Lgs. 152/2006.</p> <p>Si ritiene, a tal fine, che tale procedura sia da rinviare a VAS (art. 13 D.Lgs. 152/2006) al fine di procedere ad una valutazione ambientale appropriata.”</p>
Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale Settore sub-distrettuale Abruzzo e Molise	Sia da considerarsi autorità competente
DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI SERVIZIO GENIO CIVILE CHIETI – DPE017 Ufficio Tecnico	“Si ritiene pertanto, di non competenza di questo Servizio l’espressione di eventuali pareri nell’ambito della Specifica fase di attività richiamata in oggetto.”
ARTA ABRUZZO	Sulla base delle indicazioni contenute nel rapporto di verifica di assoggettabilità a VAS e delle considerazioni sopra riportate, si ritiene che non ricorrano le condizioni per l’esclusione dalla Valutazione Ambientale Strategica, nell’ambito della quale sarà possibile effettuare la valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività di pianificazione (art. 4, c. 3), rendendola coerente e volta a contribuire alle condizioni dello sviluppo sostenibile (art. 4, c. 4, lett. a)

C_I394 - - 1 - 2024-09-16 - 0012194



Sentiti tutti pareri, il comune ha emesso parere che il piano deve essere assoggettato a Vas.

Panoramica degli obblighi relativi alla consultazione come derivati dal D. Lgs 4/2008

FASI V.A.S.	ATTIVITÀ CONSULTAZIONE/INFORMAZIONE	DI	TERMINI TEMPORALI
Rapporto Preliminare (scoping)	Avvio delle attività di consultazione delle ACA sul Rapporto Preliminare (art. 13, commi 1,2).		La consultazione si conclude entro 90 gg. (salvo diverse disposizioni).
Rapporto Ambientale e Proposta di Piano	<ol style="list-style-type: none"> 1. Comunicazione all'autorità competente della proposta di Piano comprensiva di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (art. 13 comma 5). 2. Pubblicazione di avviso su GU o BUR (art. 14, comma1). 3. Deposito dei documenti e pubblicazione sul sito web. 4. Consultazione delle ACA (art. 13, comma 1). 5. Consultazione del pubblico (art. 6, comma 2). 		Entro il termine di 60 gg. dalla pubblicazione dell'avviso (punto 2), chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

<p>Formulazione del parere motivato</p>	<p>L'autorità competente (e precedente) svolge le attività tecnico istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati a seguito della consultazione ed esprime il proprio parere motivato.</p>	<p>Entro il termine di 90 gg. a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui ai punti precedenti.</p>
---	---	---

FINALITÀ E CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING

L'analisi preliminare, detta anche *scoping*, viene predisposta con riferimento ai criteri dell'Allegato I, Parte II, del D.lgs.152/2006 e s.m.i., ed ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nel rapporto preliminare, vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

Questa fase deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali (ACA) potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Le finalità del presente rapporto sono riconducibili a tre punti fondamentali: l'impostazione metodologica della valutazione che sarà oggetto del Rapporto Ambientale; la definizione dello stato di fatto (scenario 0) del contesto di riferimento della variante al PRG ; l'avvio delle consultazioni con le ACA e con il pubblico.

L'articolazione dei contenuti del documento di *scoping* fa riferimento ai seguenti punti:

- Obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;
- Definizione Autorità con Competenze Ambientali (ACA) coinvolte e modalità di consultazione;
- Analisi preliminare di contesto e indicatori;
- Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;
- Presumibili impatti del Piano;
- Descrizione del metodo di valutazione.

CONSULTAZIONE

Soggetti competenti in materia ambientale	
Elenco delle Autorità con Competenza Ambientale (ACA)	<ul style="list-style-type: none">▪ Statali▪ Regionali▪ Provinciali▪ Comunali
Procedura utilizzata per le consultazioni	
Richiesta di osservazioni in merito al documento di <i>scoping</i>	<ul style="list-style-type: none">▪ Decreto Lgs. 4/2008 - Art. 13
Pubblicazione	<ul style="list-style-type: none">▪ Amministrazione trasparente▪ Albo pretorio▪

Definizione delle ACA e modalità di consultazione

Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale

Nella fase di *scoping*, l'autorità proponente deve definire l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (detti anche Autorità con Competenza Ambientale - ACA) e del pubblico che ritiene possano essere interessati agli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione del piano. Successivamente, durante la fase di consultazione sul rapporto ambientale, tale lista può essere estesa e completata.

STATALI	
Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare dgsalvanguardia.ambientale@pec.minaambiente.it	Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento (RIN) Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque (STA) Direzione generale per la protezione della natura e del mare (PNM) Direzione generale per il clima ed energia (CLE) Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali (DVA) Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione europea e gli organismi internazionali (SVI)
	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo Segretariato Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici
REGIONALI	
DPE - Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica Viale Bovio, 425 – Pescara dpe@pec.regione.abruzzo.it	
DPC - Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali Portici San Bernardino, 25 - L'Aquila dpc@pec.regione.abruzzo.it	

C_1394 - 1 - 2024-09-16 - 0012194

ENTE
DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale Settore sub-distrettuale Abruzzo e Molise
DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE- TRASPORTI SERVIZIO GENIO CIVILE CHIETI – DPE017
Ufficio Tecnico
ARTA ABRUZZO

Procedura utilizzata per le consultazioni

La consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale si avvia con la richiesta di osservazioni in merito al documento di *scoping* per la condivisione dei contenuti del Rapporto Ambientale ed in particolare del livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare nello stesso, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Decreto Lgs. 4/2008 - Art. 13 - Redazione del rapporto ambientale

1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.
2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni.

Il Comune di San Vito Chietino utilizza varie modalità di accesso alle informazioni e cura la pubblicazione del Piano e dei documenti della VAS (Rapporto Preliminare di *scoping* e Rapporto Ambientale) sulle seguenti piattaforme:

- Amministrazione trasparente <https://www.comunesanvitochietino.it/amministrazione-trasparente>
- Albo pretorio <https://www.comunesanvitochietino.it/albo-pretorio>

OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

In questo paragrafo trovano espressione gli obiettivi strategici di sostenibilità che il nuovo Piano Regolatore Generale di San Vito Chietino intende perseguire.

Introduzione

La presente variante al Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di San Vito Chietino si caratterizza come “generale” in quanto riguardante l’intero territorio comunale e come “settoriale” in quanto avente specifico oggetto i settori dell’offerta di aree per l’attività produttiva artigianale e per la ricettività turistico alberghiera, da riconsiderare alla luce delle esigenze di fattibilità delle previsioni e di sostenibilità degli interventi.

La variante generale settoriale prende spunto dalla volontà dell’attuale Amministrazione Comunale, espressa nelle “Linee programmatiche di mandato per il quinquennio 2017-2022” (approvate in Consiglio Comunale con Delibera n. 61 del 29.09.2017), che considera la pianificazione urbanistica come “lo strumento che il Comune ha per rendere possibile e veloce la difesa del suolo e delle peculiarità naturali e culturali”.

Dato che il PRG vigente è considerato “datato, sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista dell’idea di sviluppo”, bisogna necessariamente ridiscutere le destinazioni d’uso “dell’area artigianale e dei terreni confinanti”, come anche riconsiderare il progetto di uso e tutela delle risorse ambientali che l’Amministrazione Comunale intende porre “al riparo dalle speculazioni e dallo sfruttamento del territorio, nel rispetto della propria cultura e del proprio ambiente naturale e civile”.

Il piano vigente

Il Comune di San Vito Chietino ha un Piano Regolatore Generale (PRG) definitivamente approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 19 del 09.04.2002, confermata e integrata con delibera di Consiglio Comunale n. 46 del 29.07.2002.

Detto PRG è stato, poi, oggetto di una variante puntuale, con modifica delle NTA, approvata con delibera di Consiglio Comunale n. 16 del 29.05.2015.

Lo strumento urbanistico al quale è tuttora affidata la gestione del governo del territorio comunale (come sottolineato dalle sopra citate linee programmatiche di mandato) è ormai risalente a quasi vent’anni fa, con la sola variante puntuale del 2015.

Il periodo storico nel quale si colloca l’idea di sviluppo che sta alla base del piano tuttora vigente è

evidentemente ancora caratterizzato dalla concezione espansiva dello sviluppo urbanistico.

Solo nel primo decennio di questo secolo, infatti, si inizia a prendere coscienza della necessità di contenere il consumo di suolo, riferendo le previsioni di sviluppo all'attenta considerazione delle esigenze di salvaguardia delle risorse e alla concreta valutazione della fattibilità delle proposte.

Il piano attualmente vigente, dunque, anche per effetto della sopravvenuta variante puntuale del 2015, si configura come progetto urbanistico basato su quantità eccessive di suolo urbanisticamente impegnato, specialmente se considerate alla luce della recente tendenza recessiva del mercato e della crescente insofferenza dei cittadini verso la fiscalità immobiliare prevista per le aree edificabili.

ZONE CON IMPEGNO URBANISTICO (PIANO PRE-VIGENTE)	mq
ZONE PUBBLICHE DI INTERESSE GENERALE	
Zona destinata ai parcheggi	26.910
Zona destinata a verde pubblico attrezzato	82.790
Zona per servizi sociali, attrezzature generali e aree a disposizione comunale	60.033
Zona per attrezzature religiose	4.062
Zona per attrezzature sportive	59.820
Zona per attrezzature tecnologiche	10.451
ZONE RESIDENZIALI	
Zona di ristrutturazione e completamento	9.198
Zona residenziale di completamento (B.1)	99.577
Zona residenziale di completamento (B.2)	387.908
Zona residenziale di completamento (B.3)	501.885
Zona residenziale di espansione (C)	110.393
Zona residenziale del PEEP (C.1)	14.922
Zona residenziale di espansione (C.2)	80.902
ZONE PRODUTTIVE	
Zona artigianale e commerciale per piccola e media industria di completamento (D)	104.559
Zona artigianale e commerciale per piccola e media industria di espansione (D.1)	292.377
Zona per servizi alla piccola e media industria (D.2)	58.257
Zona turistico-ricettiva di completamento (D.3)	20.978
Zona turistico-ricettiva di espansione (D.4)	42.557
Zona turistico-ricettiva di cui alla variante puntuale	172.732
Zona turistico-ricettiva portuale	30.486
Zona per impianti di carburanti	1.570
Zona per attività produttive di cui al DPR 447/1998	22.652
ZONE A VINCOLO SPECIALE	
Centro storico	27.284
TOTALE CONSUMO DI SUOLO	2.222.303

Le motivazioni della variante

L'intenzione di procedere alla presente "variante generale settoriale", dunque, prende avvio dal programma di mandato dell'attuale Amministrazione Comunale e dalla presa di coscienza dell'impellente esigenza di contenere il consumo di suolo.

Il piano attualmente vigente prevede l'impegno urbanistico di 2.222.303 metri quadri di suolo per una popolazione residente di 5.272 abitanti (al 01.06.2021), con un tasso di consumo pro-capite pari a 421 metri quadri.

Il suolo consumato dal punto di vista urbanistico, cioè impegnato da destinazioni che lo sottraggono all'naturalità, è pari al 14% dell'intero territorio comunale (circa 16 chilometri quadrati).

Al di là della considerazione di tipo puramente ambientale sulla eccessiva quantità di suolo consumata a fini urbanistici, la congiuntura attuale impone di contenere l'eccessivo consumo di suolo anche per motivazioni di carattere economico: il suolo destinato a utilizzazione urbanistica comporta un carico fiscale per i cittadini (che molto spesso non si traduce in un immediato vantaggio finanziario) e comunque determina un depauperamento delle risorse naturali e paesaggistiche di un territorio che basa gran parte della sua attività socioeconomica sul turismo.

La presente variante generale settoriale, dunque, punta al contenimento del consumo di suolo per le suddette motivazioni.

L'obiettivo viene perseguito attraverso:

- la riduzione delle aree destinate alla residenza;
- la riduzione delle aree destinate alle attività produttive;
- la riduzione delle aree destinate alla ricettività turistica;
- la riduzione delle aree destinate a standard, per effetto sia della riduzione della capacità insediativa teorica del piano, sia della riduzione della dotazione pro-capite riportata ai minimi consentiti dalle disposizioni vigenti.

Nel contempo, la presente variante coglie l'occasione per revisionare e aggiornare completamente lo strumento urbanistico, per ricondurlo in linea con le ultime disposizioni di legge e regolamentari in materia di:

- semplificazione e velocizzazione delle procedure di rilascio dei titoli abilitativi;
- modalità di attuazione delle previsioni urbanistiche del piano urbanistico generale;
- variazione degli strumenti urbanistici generali;
- applicazione delle Definizioni Uniformi (DU), coerentemente con l'intesa della Conferenza Stato-

Regioni-Comuni di approvazione dello schema di Regolamento Edilizio Tipo e delle Definizioni Uniformi (GURI n. 268/2016), come recepita dalla Regione Abruzzo con LR n. 1 del 29.01.2019 e LR n. 25 del 23.08.2019.

I riferimenti culturali e metodologici assunti a base della presente variante sono rintracciabili nell'Agenda 2030 dell'ONU, che ha ricompreso tra i suoi obiettivi la riorganizzazione della città in chiave di sviluppo sostenibile (Obiettivo 11, Sustainable Cities and Communities), come pure nel New Green Deal recentemente voluto dalla Commissione Europea. Dette linee generali di riferimento trovano applicazione a livello nazionale nella "Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile" (SNSvS), approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017, e a livello regionale nella "Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile" (SRSvS).

Anche nella recente proposta di utilizzo delle risorse europee del Recovery Fund (Next Generation UE), il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede una specifica missione denominata "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica". Lo stesso Governo Draghi ha inteso prendere in carico il tema attraverso la formazione di un apposito ministero dedicato alla "transizione ecologica", prevedendo tra l'altro l'istituzione di un Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE). Da almeno tre decenni, per altro, i temi della protezione ambientale e paesaggistica sono al centro delle linee di impostazione di qualsiasi piano e programma di sviluppo del territorio. In particolare, in Abruzzo, sono quelli qui di seguito riportati i piani e i progetti che hanno assunto decisioni di politica di governo del territorio in materia di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali nell'area in oggetto.

Quadro di Riferimento Regionale (QRR) Previsto dall'Art.3 della LR 18/1983, il Quadro di Riferimento Regionale (QRR) "costituisce la proiezione territoriale del Programma di Sviluppo Regionale, sulla base anche di intese con le amministrazioni statali, gli enti istituzionalmente competenti e le altre Regioni"; esso "definisce indirizzi e direttive di politica regionale per la pianificazione e la salvaguardia del territorio". Il documento definitivo del QRR è stato approvato con delibera del Consiglio Regionale n.147/4 del 26.01.2000. Il QRR fissa le strategie e individua gli interventi mirati al perseguimento di obiettivi generali, articolati in obiettivi specifici; nell'ambito dell'obiettivo generale denominato "Qualità dell'ambiente", uno degli obiettivi specifici è la "Tutela e valorizzazione della costa". Secondo quanto affermato nella relazione del piano, il perseguimento di detto obiettivo impegna la Regione a un preliminare studio per la difesa della costa teso a individuare le zone a più alto rischio, ove inibire l'insediamento e proporre l'arretramento dell'antropizzazione. A tal fine è individuato dal QRR un primo intervento organico nella parte meridionale del litorale abruzzese, poco urbanizzata e in parte ancora integra, che va dal fiume Foro al fiume Trigno. In tale area, considerato che l'arretramento della ferrovia ha permesso l'eliminazione di una barriera liberando tutta una fascia litoranea che presenta notevoli caratteristiche ambientali, si propone di realizzare un vero e proprio parco territoriale litoraneo in cui vengano "esaltati gli episodi naturali di notevole interesse con azioni di tutela e valorizzazione".

Coerentemente a ciò, l'Art. 21 della Normativa Tecnica di Attuazione del QRR, recante “Valorizzazione e riqualificazione della Costa Teatina”, prevede la predisposizione di un Progetto Speciale Territoriale sull'area della costa teatina con lo scopo di “articolare un vero e proprio parco territoriale litoraneo in cui vengano valorizzati gli episodi naturali di notevole interesse con azioni di tutela e valorizzazione”.

Sono quindi considerate poco pertinenti le analisi generali tradizionalmente poste alla base di un nuovo piano regolatore, limitando le stesse a una tavola di inquadramento territoriale (in scala 1:25.000) e una tavola di analisi della struttura urbanistica del territorio comunale (in scala 1:10.000).

Si considerano, invece, particolarmente opportune al raggiungimento dello scopo le analisi specificamente mirate alla individuazione delle risorse territoriali da non compromettere con previsioni di espansione non commisurate alla situazione congiunturale e alla svolta in chiave ecosostenibile del nuovo paradigma di sviluppo.

Le analisi tematiche sono, dunque, indirizzate in due direzioni: la ricognizione dei valori al suolo e l'analisi percettiva del paesaggio.

La prima attività di indagine è finalizzata a individuare quali porzioni di territorio sono interessate da elementi di pregio.

La seconda a perimetrare le aree più caratterizzate da situazioni di percettività passiva.

La sovrapposizione delle due perimetrazioni potrà offrire indicazioni circa le zone da tutelare nei confronti di uno sfruttamento urbanistico intensivo.

La ricognizione dei valori al suolo.

Una delle analisi tipiche della pianificazione urbanistica ha per oggetto l'individuazione degli elementi di qualità paesaggistica e ambientale rinvenibili sul territorio, con l'evidente scopo di tutelarne la conservazione.

Nel nostro caso (vedi Tav. 3, Ricognizione dei valori al suolo), utilizzando i dati disponibili in OpenGeoData della Regione Abruzzo (<http://opendata.regione.abruzzo.it>), sono state perimetrare le porzioni del territorio interessate da:

- coperture vegetazionali di interesse paesaggistico;
- presenza di alberi;
- itinerari di valore storico (tratturi);
- itinerari di valore turistico (Via Verde);
- Siti di Interesse Comunitario (SIC);

- trabocchi;
- edifici di valore storico-testimoniale;
- centro storico

Sulla base delle scelte effettuate, il computo delle quantità di suolo impegnato dalla presente variante è riassunta nella seguente tabella:

ZONE CON IMPEGNO URBANISTICO (VARIANTE)		mq
ZONA OMOGENEA A		
A.1	Centro storico	27.284
ZONA OMOGENEA B		
B.1	Completamento intensivo	98.501
B.2	Completamento semintensivo	412.404
B.3	Completamento estensivo	508.368
ZONA OMOGENEA C		
C.1	Espansione semintensiva	57.786
C.2	Espansione estensiva	61.144
ZONA OMOGENEA D		
D.1	Produttiva di completamento	289.958
D.2	Produttiva di espansione	52.018
D.3	Servizi alla piccola e media impresa	30.197
D.4	Turistico-ricettiva di completamento	27.405
D.5	Turistico-ricettiva di espansione	44.921
ZONA OMOGENEA F		
F.1	Area per l'istruzione	5.162
F.2	Attrezzature di interesse comune	55.865
F.3	Verde attrezzato per il gioco e per lo sport	123.820
F.4	Parcheggi pubblici	28.395
ALTRE ZONE		
---	Attrezzature tecnologiche	10.451
---	Impianti di distribuzione carburanti	1.570
TOTALE CONSUMO DI SUOLO		1.835.249

La nuova capacità insediativa (residenziale) teorica del piano è stata calcolata in base alla sommatoria degli abitanti residenti (per la redazione della presente variante è stato preso a riferimento il dato

fornito dall'Ufficio Comunale dell'Anagrafe al 01.06.2021) e della capacità insediativa incrementale, che a sua volta è data dalla capacità insediativa residua delle zone di completamento e dalla nuova insediabilità sviluppata dalle zone di espansione.

Detta capacità insediativa teorica incrementale, calcolata anche agli effetti della successiva verifica degli standard urbanistici, è riassunta nella seguente tabella:

ZONE E SOTTOZONE		MQ	INDICE	%	MC	ABITANTI
ZONA OMOGENEA B						
B.1	Completamento intensivo	98.501	2,00	5	9.850	98
B.2	Completamento semintensivo	412.404	1,50	20	123.721	1.237
B.3	Completamento estensivo	508.368	1,50	20	152.510	1.525
ZONA OMOGENEA C						
C.1	Espansione semintensiva	57.786	1,00	100	57.786	578
C.2	Espansione estensiva	61.144	1,00	100	61.144	611
TOTALE						4.049

Le verifiche quantitative

Anche se il senso di questa variante urbanistica in riduzione è fondamentalmente di tipo “qualitativo”, si ritiene opportuno effettuare anche alcune valutazioni di tipo “quantitativo”.

La prima valutazione sull’efficacia della presente variante è affidata a un semplice “bilancio urbanistico” che mette a confronto alcuni parametri urbanistici ex ante ed ex post. La seconda valutazione, obbligata per legge, è quella relativa al rispetto degli standard urbanistici di cui al DM 1444/1968.

Il bilancio urbanistico

Il confronto tra il consumo di suolo in assoluto, in percentuale sull’intero territorio comunale e in quota pro-capite, prima e dopo la presente variante, è schematicamente riassunto nella seguente tabella:

		PRG vigente	PRG variante
consumo di suolo in assoluto	mq	2.222.303	1.835.249
consumo di suolo in percentuale	%	14	11
consumo di suolo pro-capite	mq/ab	421	348

La verifica del dimensionamento residenziale

Ai sensi dell’Art. 56, Comma 4, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente, “per i Comuni appartenenti alla struttura della Fascia Costiera, l’incremento del patrimonio edilizio esistente non dovrà essere superiore al 30%”, specificando che per patrimonio edilizio esistente si intende quello risultante dalla verifica delle dichiarazioni relative all’Imposta Comunale sugli Immobili (ICI).

Nel caso specifico, la verifica del dimensionamento della presente variante, e quindi della sua

compatibilità con le previsioni del PTCP, è la seguente:

consistenza del patrimonio edilizio esistente	mq	0000000
quantità incrementale ammessa (30%)	mq	000000
incremento teorico nel progetto di variante	mq	135.004

La verifica degli standard urbanistici

Ai sensi dell'Art. 56, Comma 7, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente, “per i Comuni appartenenti alla struttura della Fascia Costiera, le dotazioni minime sono stabilite in 24 mq/abitante, insediato o previsto”, da modulare rispetto alle effettive esigenze connesse alla mobilità e alla dotazione di spazi verdi.

Il rispetto delle quantità minime richieste dal DM 1444/1968, così come incrementate dal vigente PTCP (pari a 24 metri quadri per abitante), è evidenziato dalla seguente tabella:

abitanti residenti (al 01.06.2021)	ab	5.272
capacità insediativa incrementale	ab	4.049
totale abitanti teoricamente insediabili	ab	9.321
standard urbanistici richiesti	mq	223.704
aree a <i>standard</i> urbanistici nella tavola di piano	mq	213.242
aree a <i>standard</i> urbanistici da cessioni per i PdCC	mq	25.642
standard urbanistici nel progetto di variante	mq	238.884

L'articolazione delle dotazioni di aree per standard urbanistici nelle componenti di cui al DM 1444/1968 è, invece, dettagliatamente esaminato nella seguente tabella:

			<i>richiesto</i>	<i>previsto</i>
F.1	aree per l'istruzione	mq	41.944	5.162
F.2	attrezzature di interesse comune	mq	18.642	55.865
F.3	verde attrezzato per il gioco e per lo sport	mq	139.815	123.824
F.4	parcheggi pubblici	mq	23.302	28.395
	TOTALE	mq	223.704	238.884

Di fatto, quindi, per effetto della presente variante (generale settoriale) al Piano

Regolatore Generale pre-vigente:

- il consumo di suolo è ridotto in valore assoluto da mq 2.222.303 a mq 1.835.249 e in valore pro-capite da mq 421 a mq 348;
- l'incremento (teorico) della capacità insediativa del piano è contenuto entro il limite del 30%, così come suggerito dal vigente PTCP;
- la dotazione di aree destinate al soddisfacimento dello standard urbanistico è conforme alle prescrizioni del DM 1444/1968, così come aumentate dal PTCP.

In conclusione, dunque, la presente variante raggiunge l'obiettivo di rendere più sostenibile il piano attraverso la riduzione del consumo di suolo, l'abbassamento degli indici e la complessiva riduzione del carico urbanistico, riuscendo nel contempo a ricondurre le previsioni di piano all'interno dei criteri stabiliti dalla pianificazione sovraordinata.

Si riportano di seguito gli articoli con le modifiche normative proposte: nella prima colonna è riportato il testo attuale e sono state sottolineate le parti che si prevede di eliminare; nella seconda colonna invece è riportato il testo proposto dalla Variante con evidenziate le parti aggiunte.

<p>Art. 7 - modalità d'attuazione del Piano Il presente P.R.G. si attua secondo l'intervento urbanistico diretto</p>	<p>Art. 10 Modalità di attuazione del piano Il piano si attua direttamente attraverso il rilascio dei titoli abilitativi di cui al DPR 380/2001 (nel testo vigente) in tutte le zone del territorio comunale, escluse quelle di cui ai commi successivi del presente articolo. Il piano si attua per mezzo di Permesso di Costruire Convenzionato (PdCC) nella sottozona C.1 (espansione semintensiva), nella sottozona C.2 (espansione estensiva) e nella sottozona D.2 (produttiva di espansione), applicando le regole e le prescrizioni dettate dalle presenti norme agli articoli che seguono. In questi casi il rilascio dei titoli abilitativi è subordinato alla stipula di apposita convenzione che regola gli obblighi previsti dal piano. Il piano si attua attraverso la successiva formazione e approvazione di un Piano Particolareggiato Esecutivo di iniziativa pubblica o privata nella sottozona D.5 (turistico-ricettiva di espansione), applicando le regole e le prescrizioni dettate dalle presenti norme agli articoli che seguono. In questo caso il rilascio dei titoli abilitativi è subordinato alla stipula di apposita convenzione che regola gli obblighi previsti dal piano. Il rilascio dei singoli titoli abilitativi è, comunque, subordinato alla esistenza o contemporanea esecuzione delle opere di urbanizzazione, secondo le modalità e i tempi specificati nell'atto d'obbligo o nella convenzione.</p>
---	--

C_I394 - - 1 - 2024-09-16 - 0012194

<p>Art. 24 - Zone residenziali di completamento (B3) La destinazione d'uso di tali zone è quella prevista dall'articolo 20 delle presenti norme. In tali zone il piano si attua per intervento diretto applicando i seguenti parametri:</p> <p>a) If = indice di fabbricabilità fondiaria = 1.5 mc./mq., b) opere d'urbanizzazione primaria, c) parcheggi inerenti la costruzione 10 mq/100 mc. si sensi dell'art. 2 della L.</p>	<p>B.3 completamento estensivo In questa sottozona si interviene direttamente applicando i seguenti indici di piano (così come definiti nel precedente Art. 6 delle presenti norme):</p> <p>SM Superficie minima di intervento mq 400 IF Indice di edificabilità fondiaria mc/mq 1,50 UF Indice di utilizzazione fondiaria mq/mq 0,50 IC Indice di copertura % 45 HM Altezza massima ml 7,50</p>
---	---

<p>24.03.89 n°122, d) H= altezza massima = quella dell'edificio più alto nello stesso fronte, comunque non superiore a ml. 7.50,</p>	<p>DS Distanza minima dalle strade ml 10 DC Distanza minima dai confini ml 5 DE Distanza minima tra gli edifici ml 10 La distanza minima dalle strade (DS) può essere ridotta a ml 5 quando si tratta di strade comunali in ambito urbano. e) Distanze dalle strade = mt. 5.00 dalle Strade Comunali e mt. 10,00 dalle Strade Provinciali e Strade Statali; f) Edificazione a ml. 5.00 dal confine o a confine di proprietà, con le prescrizioni di cui all'art. 6 lettera b) g) distanza minima da pareti finestrate e fabbricati con pareti finestrate ml. 10.00, con le prescrizioni di cui all'art. 6 lettera a) h) distanza minima dai confini per pareti finestrate ml. 5.00, il tutto salvo diritto di terzi, i) Rapporto di copertura fino al 45% , l) Lotto minimo = inesistente in tale area. I limiti di fabbricabilità fondiaria di cui al precedente punto a) possono essere superati nei seguenti casi e secondo i seguenti criteri: 1. per gli edifici residenziali, che risultino sprovvisti di servizi igienici ed impianti tecnici (scale, ascensori), o comunque aventi impianti tecnici non adeguati, è consentito un incremento della cubatura esistente pari a 20%, per dotare gli edifici residenziali dei servizi stessi. 2. Tutti gli edifici ricadenti nella presente zona (B1), realizzati prima del 31.12.2000, che presentano porticati aperti e/o portici su pilotis, e necessitano di riqualificazione sia sotto il profilo igienico che sia sotto il profilo estetico-architettonico, possono utilizzare ai fini residenziali e non residenziali di tali superfici coperte, mediante la trasformazione parziale di tali edifici, alle seguenti condizioni: a. Che il volume utilizzato sia inferiore al 35% del volume totale; b. Che l'intervento di adeguamento rispetti le norme igienico-sanitarie e le linee architettoniche del fabbricato principale.</p>
<p>Art. 26 - Zone residenziali d'espansione del P.E.E.P. (C1) La destinazione d'uso di tali zone è quella prevista all'articolo 20 delle presenti norme.</p>	<p><i>C.1 espansione semintensiva</i> In questa sottozona si interviene attraverso Permesso di Costruire Convenzionato (PdCC), ai sensi del precedente</p>

<p>In tali zone il piano si attua per intervento edilizio preventivo in base ai piani particolareggiati da elaborare e che faranno parte integrante del P.R.G., applicando i seguenti parametri:</p> <p>a) If Indice di fabbricabilità fondiaria = 2.5 mc/mq.,</p> <p>b) Aree private e verde d'uso condominiale = 5 mq/100 mc.,</p> <p>c) Parcheggi inerenti alla costruzione = 10 mq/ 100 mc.,</p> <p>d) S1 = aree d'urbanizzazione primaria come da comparto esecutivo,</p> <p>e) S2 = Aree d'urbanizzazione secondaria = 25 mq/100 mc., pari a 25 mq/ abitante, di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 5 mq/100 mc per parcheggio pubblico (in aggiunta alle superfici di cui al punto c); - 15 mq/100 mc. per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport; - 5 mq/100 mc a destinazioni per altri standards, secondo come indicato nelle tavole di P.R.G. <p>f) H = Altezza massima = ml. 10.50,</p> <p>g) Edificazione a ml. 5.00 dal confine;</p> <p>h) Distanza fra edifici = 10.00 mt. e comunque pari all'altezza dell'edificio più alto;</p> <p>i) VI = indice di visuale libera = 0.47,</p> <p>l) Q = rapporto massimo di copertura = 35%,</p> <p>m) Lotto minimo = come da tavole attuative, comunque non inferiore a mq. 500.</p> <p>L'attuazione avverrà attraverso piani di dettaglio estesi ad aree omogenee o contigue individuabili all'interno del comprato stesso. Dette suddivisioni, sulla base di proposte di soggetti attuatori, potranno essere consentite purché riferite a soluzioni urbanistiche organiche. Dette aree al verificarsi delle suddette condizioni, dovranno avere una estensione non inferiore al 40% della superficie complessiva del comparto stesso. Per le aree eventualmente residuali derivanti dalla attuazione dei sub-comparti come sopra definiti, sono ammesse superfici inferiori purché la definizione delle aree pubbliche, urbanizzazioni e definizione dei lotti avvenga in modo organico con quanto già realizzato.</p>	<p>Art. 10 delle presenti</p> <p>13</p> <p>norme, applicando i seguenti indici di piano (così come definiti nel precedente Art. 6 delle presenti norme):</p> <p>SM Superficie minima di intervento mq 500</p> <p>IT Indice di edificabilità territoriale mc/mq 1,00</p> <p>UT Indice di utilizzazione territoriale mq/mq 0,33</p> <p>IC Indice di copertura % 35</p> <p>HM Altezza massima MI 10,50</p> <p>DS Distanza minima dalle strade MI 10</p> <p>DC Distanza minima dai confini MI 5</p> <p>DE Distanza minima tra gli edifici MI 10</p> <p>Il PdCC dovrà prevedere tutte le opere di urbanizzazione primaria a carico del soggetto proponente, con la cessione al Comune del 15% dell'area di intervento da destinare a parcheggi e verde pubblico.</p> <p>Nel caso in cui l'intervento proposto non riguardi l'intera area, così come graficamente perimetrata nella tavola di piano, il rilascio del PdCC è subordinato alla verifica che resti possibile l'utilizzazione della restante parte.</p> <p>Nella convenzione possono essere concordate regole aggiuntive per la migliore attuazione delle previsioni di piano.</p>
--	--

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL COMUNE DI SAN VITO CHIETINO

Il comune si colloca nella parte costiera della Provincia di Chieti: il suo territorio si estende per circa 17 Km² ed ha attualmente una popolazione residente di 5.189 abitanti (dato riferito al 31/12/2020) con buona densità insediativa (305,23 ab/kmq) in quanto le aree urbanizzate sono dislocate, oltre che nel centro capoluogo soprattutto nelle località urbanizzate di San Vito Marina, Sant'Apollinare e C.da Mancini. Da un punto di vista amministrativo il territorio comunale confina a settentrione con il comune di Ortona, ad Occidente con i comuni di Frisa, Lanciano e Treglio, a meridione con il comune di Rocca San Giovanni e ad Oriente con il mare Adriatico.

CLIMA

Il clima, già piuttosto mite per la latitudine, risente dell'influenza del mare che mitiga i rigori invernali e le calure estive. La temperatura media annua è di 14,6 °C con una media invernale di 7,4 °C (il mese più freddo è gennaio con 6,3 °C) e una media estiva di 22,3 °C (il mese più caldo è luglio con 23,3 °C). Le precipitazioni pari a circa 700-750 mm annui di media sono più frequenti nella stagione autunnale e in quella invernale. L'estate non presenta tuttavia la siccità tipica di altre aree dell'Italia centrale e meridionale.

San Vito Chietino ^[7]	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media (°C)	9,4	11,0	13,1	16,6	20,4	24,9	27,9	27,6	24,4	19,8	15,2	11,8	10,7	16,7	26,8	19,8	18,5
T. media (°C)	6,3	7,4	9,4	12,5	16,3	20,6	23,3	23,1	20,2	16,0	11,9	8,5	7,4	12,7	22,3	16,0	14,6
T. min. media (°C)	3,2	3,8	5,8	8,5	12,3	16,4	18,7	18,6	16,0	12,3	8,6	5,2	4,1	8,9	17,9	12,3	10,8
Precipitazioni (mm)	69	55	63	62	44	42	37	47	63	79	86	87	211	169	126	228	734

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'assetto geomorfologico del territorio comunale di San Vito Chietino è caratterizzato, in generale, da una serie di valli profonde e aree di cresta sub-pianeggianti, che si attenuano con l'avvicinarsi della linea di costa; in particolare, è stato possibile effettuare una ripartizione del territorio in aree che presentano caratteristiche morfologiche simili:

- aree pianeggianti: comprendono tutte le aree sommitali e alle quote più elevate del territorio comunale (massima quota 210 m s.l.m.), che costituiscono ampi ripiani a sviluppo tabulare allungate

secondo direzioni preferenziali NE-SW delimitate dalle diverse incisioni;

- aree di impluvio: caratterizzate dalla presenza di torrenti e fossi che incidono profondamente i rilievi sommitali e comprendono le valli generate dai corsi d'acqua, a diverso grado di evoluzione, ed i versanti che li contraddistinguono, con pendenze e scarpate medio-alte, lungo le quali si sono instaurati i principali processi geomorfologici;
- area costiera: comprende tutta la porzione di territorio che si identifica come la fascia costiera recente; infatti, è compresa tutta l'area che va dalle falesie poste a monte della S.S. Adriatica fino alla linea costa.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Il territorio comunale di San Vito è inserito nella parte più orientale dei rilievi collinari dell'Appennino abruzzese, ed è caratterizzato da una fascia comprendente la costa adriatica ed il suo più prossimo entroterra, con quote variabili da pochi metri s.l.m. a circa 140 m s.l.m. Geologicamente è localizzato nel Foglio 147 Lanciano della Carta Geologica d'Italiana - scala 1:100.000.

Il territorio in esame comprende la successione plio- pleistocenica (Fig. 6) del bacino periadriatico ubicata pochi chilometri ad Est del fronte sepolto delle unità alloctone derivanti dal bacino lagonegrese-molisano (Mostardini & Melrini, 1986).

A partire dal Pliocene medio la fascia compresa tra il bordo orientale della catena appenninica e la costa adriatica, soggetta in precedenza a subsidenza differenziata, subisce un sollevamento che risulta maggiore lungo il bordo appenninico, di circa 550 m, e minore verso la costa adriatica, compresa tra 130 e 30 m (Dramis,1992). Durante il sollevamento i depositi plio-pleistocenici vengono basculati sia verso Nord che verso ESE.

Tutta la fascia costiera compresa tra Pescara e Casalbordino è stata soggetta a forte abbassamento durante il Pleistocene inferiore, mentre dal Pleistocene medio si è verificato un intenso sollevamento (Consiglio Nazionale delle Ricerche,1987). Le evidenze di questi movimenti sono testimoniate da elementi geologici e morfologici, come inclinazione ed immersione degli strati, asimmetria dei depositi alluvionali lungo d'acqua, valli e reticoli fluviali asimmetrici, abbandonati, terrazzi marini e fluviali, ecc.

INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

L'idrografia del territorio è fortemente condizionata dal regime pluviometrico e dalla litologia delle formazioni affioranti. In particolare, il primo consente di quantificare la ripartizione delle acque di precipitazione nelle due frazioni fisse: ruscellamento, che alimenta il deflusso superficiale; infiltrazione che rinnova le risorse di acqua sotterranea e alimenta la portata del deflusso sotterraneo. L'asset idrogeologico generale è legato ai meccanismi

e all'ambiente di sedimentazione con depositi a geometria tipicamente lentiforme, con sensibili variazioni laterali di litofacies.

Sono assenti veri e propri corsi incisione più o meno evoluta 'acqua, in quanto il reticolo idrografico è contraddistinto da fossi e torrenti, con che, frequentemente, costituiscono delle vie di drenaggio in cui vengono convogliate le acque piovane provenienti dalle aree di cresta; il deflusso è tipicamente stagionale, con presenze idriche limitate a periodi distinti da particolare piovosità. L'idrografia superficiale dell'area di stretto interesse, come visibile dall'immagine di seguito riportata (Fig.13), è compresa tra i bacini del Torrente Feltrino a nord Torrente Fontaneli a sud che sfociano direttamente nel Mare Adriatico.



USO DEL SUOLO

Il territorio di SAN VITO CHIETINO mostra una vocazione prevalentemente agricola, con prevalenza di oliveti e vigneti, la vegetazione naturale è limitata ad una lunga striscia nel settore S-E ed un'altra a N-W. Nel restante territorio si rileva un Tessuto urbano discontinuo ed insediamenti sparsi, aree turistiche e un'area produttiva. Il tessuto residenziale presenta tre aree principali Sant'Apollinare, San Vito Chietino e San Vito Marina.

AREE PROTETTE

L'area costiera della Provincia di Chieti compresa tra Ortona e San Salvo è comunque caratterizzata da habitat naturali di interesse internazionale; lo testimoniano le numerose aree protette interessate dal regime di

protezione Natura2000 (complessivi 19,3 chilometri quadri, dei quali 11,5 chilometri quadri con regime di Riserva Regionale, ai sensi della LR 38/1996).

Le aree di connessione tra la ZSC e le aree non sono previste zone di espansione urbanistica, al contrario è prevista una riduzione delle aree artificiali e sono presenti una Fascia di Rispetto Scarpata e la zona E2 Agricola di pregio volta proprio a valorizzare la continuità ambientale.

Per tali motivi si ritiene che il rischio di incidenza per la ZSC IT7140106 Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino) e Riserva Naturale Grotte delle Farfalle legata all'approvazione della variante del PRG è praticamente nulla.

RISCHIO SISMICO

In ottemperanza alla nuova normativa tecnica sulle costruzioni (D.M. 17/01/2018) e alla riclassificazione sismica del territorio nazionale (O.P.C.M. n.3274/2005 e s.m.i) viene riportato in questo capitolo un inquadramento sismico generale del territorio comunale di San Vito Chietino. L'area non è caratterizzata dalla presenza di eventi sismici, ma durante la sua storia ha comunque risentito dei diversi eventi che si sono susseguiti nelle aree limitrofe. Tutte queste informazioni sono reperibili all'interno del Catalogo dei Forti Terremoti Italiani (CFTI, Istituto di Geofisica e Vulcano-logia, INGV).

Sono stati identificati 11 eventi dal 1881 al 2002 nel database macrosismico italiano DBMI11 dell'INGV: l'intensità macrosismica massima osservata nel passato (7) è attribuita al terremoto dell'Abruzzo Meridionale (Orsogna) avvenuto nel 1881 e a quello di Chieti del 1882, mentre i terremoti che hanno interessato l'area sono stati soprattutto quelli del Gargano, della Maiella, dell'Appennino Abruzzese, dell'Sub-Appennino Dauno e dell'Abruzzo Costiero (Fig.2-3).

Effetti	In occasione del terremoto del:				
I [MCS]	Data	Ax	Np	Io Mw	
7	1881 09 10 07:00	Abruzzo meridionale	29	8 5.59 ±0.32	
7	1882 02 12	CHIETI	8	7 5.21 ±0.77	
NF	1904 04 08 08:22	Gargano	32	6 4.91 ±0.42	
6	1933 09 26 03:33	Maiella	326	9 5.95 ±0.09	
3	1972 02 29 20:54	Adriatico meridionale	21	4.82 ±0.18	
3-4	1979 09 19 21:35	Valnerina	694	8-9 5.86 ±0.09	
4	1980 11 23 18:34	Irpinia-Basilicata	1394	10 6.89 ±0.09	
5	1984 05 07 17:49	Appennino abruzzese	912	8 5.89 ±0.09	
NF	1990 05 05 07:21	Potentino	1374	5.80 ±0.09	
3-4	1992 02 18 03:30	ABRUZZO COSTIERO	73	5-6 4.27 ±0.14	
3-4	2002 11 01 15:09	Subapp. Dauno	645	5.72 ±0.09	

Fig.2- Principali eventi sismici registrati nel Comune di San Vito Chietino

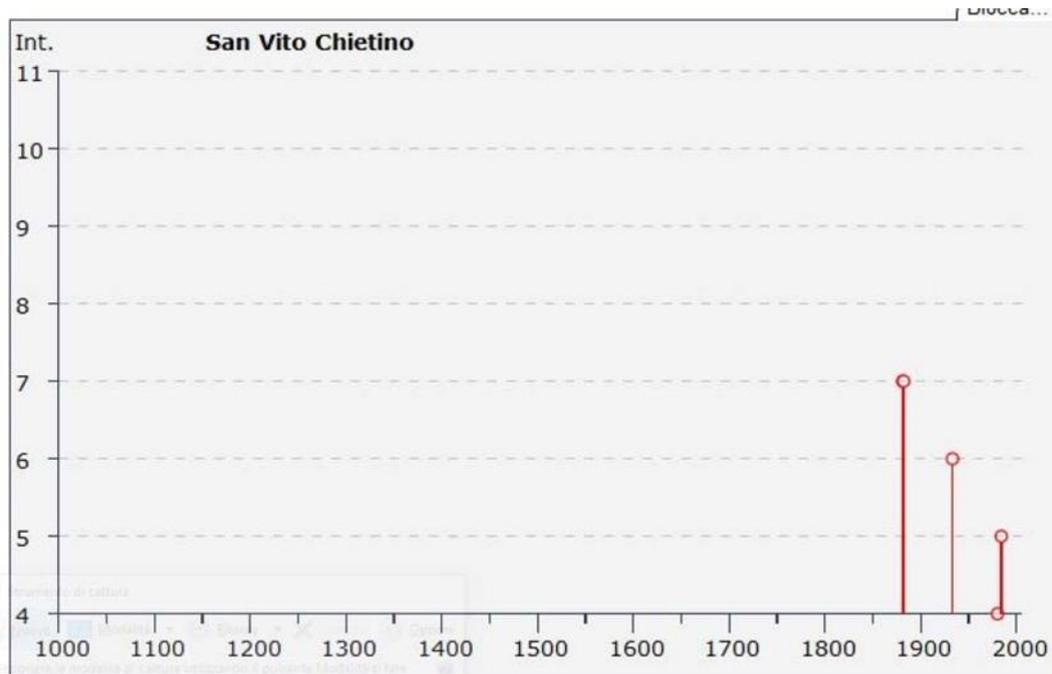
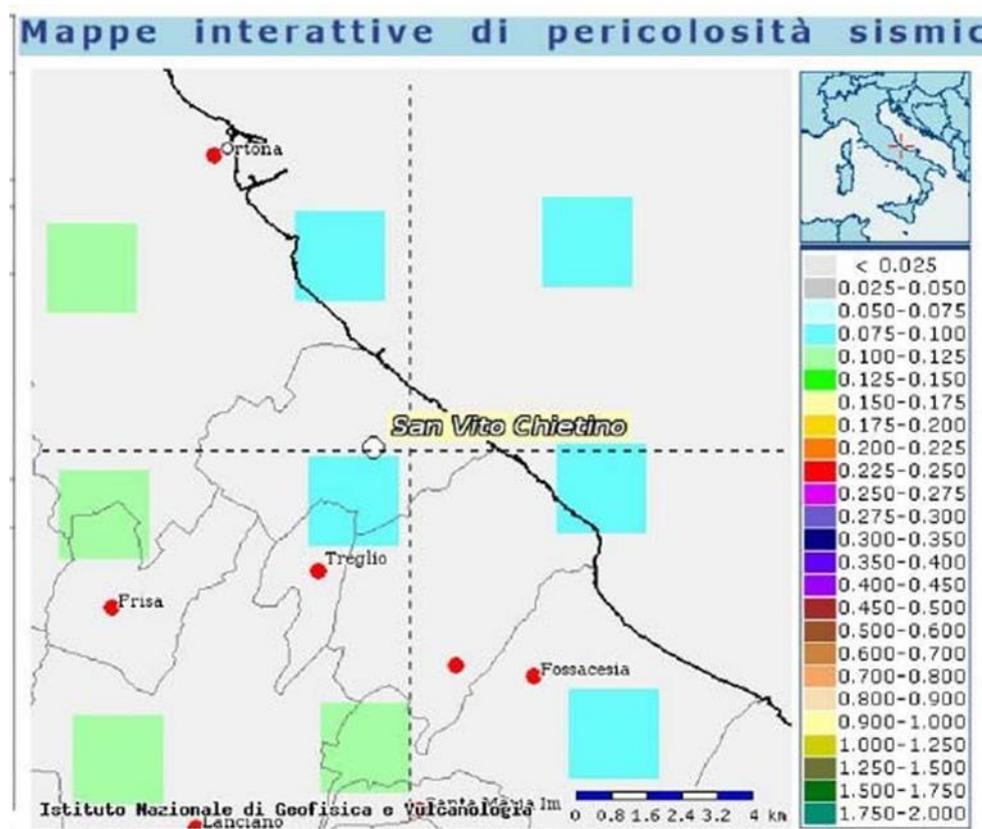


Fig.3– Storia sismica del Comune di San Vito Chietino

Codice ISTAT 2001	Denominazione	Categoria secondo la classificazione precedente (Decreti fino al 1984)	Categoria secondo la proposta del GdL del 1998	Zona ai sensi dell'OPCM 3274 (2003)	Classificazione sismica 2015
13069086	San Vito Chietino	N.C.	III	3	3

L'area compresa tra la Maiella e il Mare Adriatico è situata a cavallo di due zone sismo tettoniche: la fascia montana esterna appenninica e la zona pedemontana adriatica. La prima include la struttura della Maiella, che è stata interessata da due terremoti distruttivi negli ultimi 300 anni; la seconda è caratterizzata da modesta attività sismica. La sismologia storica dell'area è stata ricostruita principalmente dal gruppo di lavoro CPTI (catalogo parametrico dei terremoti italiani) e le informazioni disponibili coprono un intervallo di tempo di quasi 2000 anni. I dati di sismologia strumentale disponibili coprono l'ultimo ventennio e non ci indicano una particolare attività sismica di rilievo o concentrazioni di terremoti ben localizzate. Si sono registrati nel tempo alcuni eventi sismici di piccola magnitudo, localizzati fra la Maiella, Lanciano e la costa, in un periodo di particolare attività sismica fra febbraio e luglio 1992. Fra i terremoti storici dell'area, quelli di maggiore rilievo sono sicuramente gli eventi sismici della Maiella del 3 novembre 1706, con intensità epicentrale (I_0) pari al IX-X grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS), quelli del del 10 settembre 1881 e 12 Febbraio 1882 (I_0 VIII grado MCS e VII grado MCS) e quello del 26 settembre 1933 (I_0 = VIII-IX grado MCS). La zona epicentrale dell'evento del 1706 è localizzabile nella porzione centrale della montagna della Maiella. L'evento del 1881 è noto come terremoto di Orsogna (con 10 vittime: 6 a Orsogna, 2 a Lanciano e 2 a Ortona) che provocò il

massimo danneggiamento ad Orsogna (VIII grado) e Lanciano (VII-VIII grado) ed interessò una vasta area, compresa fra le pendici orientali della Maiella (Guardiagrele) e la costa adriatica (Ortona), con risentimenti pari al VII grado. Il terremoto successivo del 1882 determinò anch'esso una vasta area di VII grado, compresa fra Castel Frentano-Orsogna-Lanciano e Chieti e la costa adriatica.



Nella Carta dell' Idoneità del Territorio sono state perimetrare aree che presentano diverso grado di probabilità che un evento calamitoso accada e fornisce delle indicazioni sulle destinazioni d'uso urbanistico che tali aree possono supportare, distinguendo in AREA AD URBANIZZAZIONE CONSIGLIATA (Zona P1 della Carta della Pericolosità Geologica), AREA AD URBANIZZAZIONE CONTROLLATA (Zona P2 della Carta della Pericolosità Geologica), AREA AD URBANIZZAZIONE SCONSIGLIATA (Zona P3 della Carta della Pericolosità Geologica).

RISCHIO FRANE E ALLUVIONE

Come riportato nella relazione geologica allegata, la distribuzione delle frane e dei dissesti nel Comune di SAN VITO CHIETINO è alquanto eterogenea benché non particolarmente estesa all'interno del territorio comunale: accanto ad aree sostanzialmente stabili (aree di fondovalle alluvionale e pendii a modesta acclività) esistono aree ad alta franosità - evidentemente caratterizzata da un particolare assetto geo litologico e in presenza di pendii ad acclività almeno maggiore di 25°.

Riguardo alla presenza di eventuali fenomeni franosi recenti o in atto, secondo la “Carta Inventario dei Fenomeni Franosi ed Erosivi” - elaborato cartografico del P.A.I della Regione Abruzzo, attualmente in vigore, l'area di studio presenta movimenti gravitativi con livelli di pericolosità e rischio differenti.

Il rischio alluvione è alto nella zona del capoluogo e lungo la costa come da cartografia allegata.

PARERE AI SENSI dell'art. 89 del DPR 380/2001 DEL DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE TRASPORTI-SERVIZIO GENIO CIVILE CHIETI-DPE017

Il servizio Genio Civile di Chieti ha espresso parere favorevole alla variante con prescrizioni:

- prima della progettazione di singole opere sono necessari accertamenti geologici-geotecnici puntuali e di dettaglio.

CARTA DELLA VEGETAZIONE

Come precedentemente descritto nella descrizione del suolo le aree a vegetazione naturale sono ridotte, le principali tipologie forestali forestali sono:

- Pioppo-saliceto ripariale
- Querceto a roverella tipico
- Latifoglie di invasione miste e varie
- Arbusteto a prevalenza di ginestre
- Rimboschimento di conifere mediterranee
- Robiniето-ailanteto

Le Latifoglie di invasione miste e varie, l'Arbusteto a prevalenza di ginestre e Robiniето-ailanteto sono presenti

in ex-pascoli o coltivi e stanno colonizzando queste aree abbandonate.

ARMATURA URBANA E VINCOLI

Si rimanda al rapporto ambientale l'individuazione.

PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Si rimanda al rapporto ambientale la zonizzazione.

INDIVIDUAZIONE DI AREE SENSIBILI E DI ELEMENTI DI CRITICITÀ

L'analisi territoriale realizzata in fase di redazione del Piano e della Valutazione Ambientale Strategica non ha mostrato particolari criticità. Inoltre, gli elementi ambientali, paesaggistici e culturali di pregio sono stati tutti esclusi dalle attività edificatori, inoltre come spiegato nella relazione del piano c'è proprio una riduzione delle aree edificabili, turistiche, residenziali e produttive a favore di aree agricole di pregio e preservazione di aree naturali.

OBIETTIVI GENERALI E AZIONI DEL PIANO REGOLATORE

	OBIETTIVI	AZIONI
O1	migliorare e concretizzare un più puntuale rapporto tra il Piano e i problemi e i fabbisogni reali della popolazione:	La redazione del PIANO REGOLATORE rappresenta di per sé un miglioramento della situazione attuale, in quanto è presente esclusivamente un Programma di fabbricazione;
		è stata avviata una manifestazione di interesse pubblico per verificare le istanze della popolazione locale;
		la riduzione delle aree destinate alla residenza; -la riduzione delle aree destinate alle attività produttive; -la riduzione delle aree destinate alla ricettività turistica; -la riduzione delle aree destinate a standard, che si

2024-09-16 - 0012194

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

1994 -

		traduce in una minor carico fiscale
O2	riqualificazione del territorio secondo le sue potenzialità fisiche ed economiche, compatibilmente con i vincoli esistenti sul territorio comunale	sono state valorizzate le aziende agricole mediante disciplina delle zone agricole che limita la possibilità di edificare; - e' aumentata la zona agricola di rispetto favorendo l'agricoltura integrata e biologica che aumenta la redditività delle aziende
O3	definizione degli interventi, di carattere pubblico, in atto e da realizzare, tesi a soddisfare innanzitutto le esigenze primarie della collettività e a dare poi quei servizi in grado di migliorare ed elevare le condizioni di vita sociale	TITOLO IV DISPOSIZIONI SPECIALI Art. 21 Art. 24 Parcheggi privati
O4	determinazione del giusto rapporto tra edilizia residenziale pubblica e privata, valutandone le esigenze dell'una e dell'altra in modo da dare completa attuazione alle previsioni di Piano:	TITOLO III Art. 16 Zona di espansione
O5	riqualificazione e recupero del patrimonio edilizio esistente, in special modo quello del centro storico del capoluogo e dei borghi rurali, con particolare attenzione alle testimonianze storico-culturali presenti nel territorio	TITOLO III MODALITÀ DI INTERVENTO NELLE ZONE DEL PIANO Art. 14 TITOLO II ATTUAZIONE DEL PIANO Art. 8
O6	sviluppo della potenzialità turistica del territorio comunale attraverso il rafforzamento delle attrezzature turistiche, culturali, ricreative e sportive e mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente	TITOLO III Art. 17
O7	disciplina organica e funzionale degli interventi sul territorio agricolo secondo le sue specifiche vocazioni e limitazione del consumo del suolo	Riduzione di aree turistiche, abitative e produttive, allargamento della zona agricola di rispetto E2, TITOLO IV art.25 ART.18
O8	recupero di fabbricati rurali dismessi e non più	TITOLO III art.15

	necessari alla conduzione del fondo;	
O9	attuazione di una politica di riequilibrio del territorio comunale destinato alle attività produttive, artigianali, industriali e commerciali, attraverso interventi sia pubblici che privati tesi a dotare le relative aree di tutti quei servizi e quelle infrastrutture che li rendano più funzionali e nel contempo facilitino la valorizzazione delle produzioni;	Creazione di Area agricola di rispetto E2 vicino la zsc invece di aumentare l'area turistica e di espansione
O10	conservazione, salvaguardia e valorizzazione degli attrattori ambientali presenti sul territorio comunale:	
O11	messa in sicurezza del territorio attraverso misure di intervento atte a contrastare il dissesto idrogeologico	Diminuzione delle aree destinate ad area produttiva turistica e residenziale con conseguente diminuzione delle aree impermeabilizzate con diminuzione del rischio idrogeologico

C 1334 - - - 2024-09-16 - 0012194

ANALISI DI COERENZA

L'analisi di coerenza è finalizzata a verificare la coerenza degli obiettivi del PIANO REGOLATORE con quelli di altri piani/programmi che normano il territorio di SAN VITO CHIETINO (coerenza esterna) e con le azioni previste all'interno del Piano stesso (coerenza interna).

Tale verifica comporta pertanto sia un riscontro interno che esterno. La coerenza esterna si suddivide a sua volta in verticale, che contempla cioè il confronto con obiettivi e principi di sostenibilità ambientale desunti da piani/programmi sovraordinati, e orizzontale, che verifica la compatibilità degli obiettivi del Piano con obiettivi e principi di sostenibilità ambientale desunti da piani/programmi redatti dal Comune stesso.

L'analisi verrà incentrata sulla ricognizione degli strumenti con cui il PIANO REGOLATORE dovrà coordinarsi e sull'individuazione delle previsioni, prescrizioni, vincoli e indirizzi di cui si dovrà tener conto nella redazione del Piano.

COERENZA INTERNA

La coerenza interna verifica se gli obiettivi e le azioni/norme del Piano sottoposto alla procedura di VAS sono tra loro congrui. Gli obiettivi generali del piano saranno confrontati con i dieci criteri di sviluppo sostenibile delineati nel Manuale per la Valutazione Ambientale elaborato nel 1998 dall'Unione Europea, al fine di verificare che siano stati adeguatamente considerati nel processo di piano o, in caso contrario, evidenziare le integrazioni da apportare al set di obiettivi di piano.

I dieci criteri di sostenibilità individuati nel Manuale UE si concentrano su tematiche che possono trovare facile applicazione anche a livello di strumento urbanistico comunale ed una volta declinati alla scala locale, saranno utilizzati per la verifica di coerenza interna del DP.

COERENZA ESTERNA

il confronto degli obiettivi del PRG con obiettivi e principi di sostenibilità e i Piani e i Programmi che potenzialmente possono influenzare il territorio del Comune di SAN VITO CHIETINO sono stati riassunti con un quadro sinottico.

I piani e i Programmi sono:

- Quadro di Riferimento Regionale (QRR)

- Piano Regionale Paesistico (PRP)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di CHIETI
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)
- Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale ed a quello di rilievo interregionale del Fiume Sangro
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
- Piano Energetico Regionale (PER)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- Piano di Zonizzazione Acustica (PZA)
- Piano di Gestione ZSC T714010 Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)
- Piano di Assetto naturalistico della Riserva Naturale Grotte delle Farfalle

PRESUMIBILI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO

La variante al PRG per sua natura è un piano volto al miglioramento della qualità dell'ambiente urbano in termini di sostenibilità (ambientale, energetica, socioeconomica) con riduzione del suolo consumata a fini urbanistici, la congiuntura attuale impone di contenere l'eccessivo consumo di suolo anche per motivazioni di carattere economico: il suolo destinato a utilizzazione urbanistica comporta un carico fiscale per i cittadini (che molto spesso non si traduce in un immediato vantaggio finanziario) e comunque determina un depauperamento delle risorse naturali e paesaggistiche di un territorio che basa gran parte della sua attività socioeconomica sul turismo. La presente variante generale settoriale, dunque, punta al contenimento del consumo di suolo per le suddette motivazioni. L'obiettivo viene perseguito attraverso:

- la riduzione delle aree destinate alla residenza;
- la riduzione delle aree destinate alle attività produttive;
- la riduzione delle aree destinate alla ricettività turistica;
- la riduzione delle aree destinate a standard, per effetto sia della riduzione della capacità insediativa teorica del piano, sia della riduzione della dotazione pro-capite riportata ai minimi consentiti dalle disposizioni vigenti.

Pertanto si presume che gli effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione della Variante al PRG debbano andare in direzione migliorativa. Tuttavia, essendo interessata un'ampia porzione del territorio comunale, potrebbero generare impatti inattesi su alcune aree urbane o interagire negativamente su determinate componenti.

La valutazione preventiva degli impatti può essere effettuata tramite una tabella a doppia entrata, che evidenzia le interazioni che si generano tra gli "obiettivi strategici specifici" della variante al PRG e le principali componenti del contesto ambientale individuate.

Come premesso, i presumibili effetti attesi dal raggiungimento degli obiettivi di piano, si ipotizzano prevalentemente positivi o nulli, poiché nella Variante al PRG si prevede una generale diminuzione dell'uso del suolo, con evidenti ricadute positive sull'ambiente.

VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Poiché il piano è migliorativo dal punto di vista sociale e ambientale infatti prevede una riduzione del consumo del suolo, una minore pressione fiscale per i cittadini ed un aumento di aree ad agricoltura ecosostenibile non sono previste alternative.

Matrici di Valutazione degli obiettivi di Piano

Una volta individuati gli obiettivi di sostenibilità e ricondotti ad un livello locale di approfondimento, l'analisi di coerenza potrà essere esplicitata attraverso l'uso di una matrice che metta in relazione gli obiettivi di Piano, con gli obiettivi di sostenibilità previsti a livello superiore.

L'analisi valuterà lo stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione in coerenza con la programmazione urbanistica proposta.

Le informazioni saranno riportate a livello qualitativo e ne sarà riportata la coerenza o l'incoerenza rispetto agli obiettivi di Piano:

- + coerente - incoerente / non significativo da approfondire nei casi in cui la matrice evidenzierà incoerenza o necessità di approfondimenti, verrà sviluppata una tabella con criticità, considerazioni e/o suggerimenti.

Su questa base il piano elaborerà delle risposte che si tradurranno nella rivisitazione/affinamento degli obiettivi generali e specifici. In questa fase saranno individuate le misure previste per impedire, ridurre o quantomeno compensare, possibili effetti negativi dovuti allo scenario proposto.

Nel caso in cui dal Documento di Piano emerga un'interazione negativa con un determinato aspetto ambientale sarà necessario rispondere agli elementi critici considerando i seguenti elementi:

- suggerimenti di compensazione, per quelle situazioni che evidenzino ancora impatti residui nonostante l'applicazione delle misure di mitigazione;
- suggerimenti attuativi nella pianificazione attuativa e di settore, e nelle procedure urbanistiche ordinarie;
- suggerimenti di mitigazione, che trovano applicazione a livello progettuale delle infrastrutture o dei grandi interventi insediativi.

E' necessario sottolineare che le azioni individuate non sono sempre di competenza del Piano, poiché talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore.

Quadro programmatico e pianificatorio sovralocale

Nella redazione di strumenti di pianificazione comunale è necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi di livello regionale e provinciale a cui il Piano deve attenersi nell'ottica del coordinamento fra i diversi strumenti e l'efficace tutela dell'ambiente. La collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve

consentire, in particolare la costruzione di un quadro d'insieme contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri Piani e/o Programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi.

Impostazione del Rapporto Ambientale

Nel Rapporto Ambientale (RA) *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del P/P stesso”* (Art. 13, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.). In particolare, le informazioni di “minima” da riportare nel RA sono contenute nell’Allegato VI del Decreto. L’elaborazione del rapporto ambientale, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di *scoping*, si articola in fasi di natura “tecnica” che hanno lo scopo di verificare l’adeguatezza del piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.

PARTE 1 Riferimenti normativi e metodologici

1.1 Quadro normativo della VAS

- 1.1.1 Normativa europea
- 1.1.2 Normativa statale
- 1.1.3 Normativa regionale

1.2 Struttura metodologica e fasi della VAS

- 1.2.1 Contenuti e articolazione del Rapporto Ambientale
- 1.2.2 Fasi della VAS della Variante al PRG di San Vito Chietino

PARTE 2 Partecipazione e consultazione

Prima di affrontare le successive fasi di analisi e valutazione, è opportuno riportare una sintesi degli esiti delle consultazioni avvenute nella fase di *scoping*.

- 2.1 Fasi ed attività di partecipazione**
- 2.2 La copianificazione e le consultazioni delle ACA**
- 2.3 Istanze pervenute**

PARTE 3 Contesto di riferimento pianificatorio e obiettivi di piano

L’analisi del contesto pianificatorio e programmatico esistente ha la finalità di verificare la coerenza esterna (con la pianificazione di area vasta e di livello sovraordinato) ed interna (con la pianificazione di livello comunale) delle scelte e delle strategie poste alla base della variante al PRG. A tal fine saranno analizzati gli strumenti di pianificazione, programmazione e tutela del territorio ai vari livelli. Saranno altresì analizzati ed evidenziati gli obiettivi strategici della variante al PRG al fine di valutare la coerenza interna tra obiettivi e azioni del piano.

- 3.1 Piani sovra ordinati**
- 3.2 Piani di ambito comunale**
 - 3.2.1 Piano Regolatore Generale (PRG)

3.3 Obiettivi, strategie e azioni della variante al PRG

- 3.3.1 Finalità strategiche generali
- 3.3.2 Obiettivi specifici
- 3.2.3 Opere strategiche

PARTE 4 Analisi di coerenza

Lo scopo di questa fase è quello di verificare se esistono delle incoerenze in grado di ostacolare l'elaborazione e successiva attuazione del piano sottoposto a VAS. In particolare, l'analisi di coerenza si articola in due momenti principali: coerenza esterna e coerenza interna. L'analisi viene effettuata tramite l'ausilio di tabelle a doppia entrata (matrici di correlazione), nelle quali gli obiettivi dei piani sovra ordinati vengono confrontati con quelli del PUMS per evidenziare eventuali situazioni di conflittualità.

4.1 Coerenza esterna

- 4.1.1 Matrice di coerenza verticale
- 4.1.2 Matrice di coerenza orizzontale

4.2 Coerenza interna

- 4.2.1 Matrice di coerenza interna

4.3 Indicatori

- 4.3.1 Indicatori ambientali (per il monitoraggio)
- 4.3.2 Indicatori sintetici misurabili

PARTE 5 Scenario di riferimento e analisi di contesto

Per "scenario zero" si intende lo scenario di riferimento da cui osservare l'evoluzione che il territorio interessato dal piano può subire nel tempo in assenza di attuazione del piano stesso. In estrema sintesi, lo scenario di riferimento esplicita l'evoluzione naturale dei punti di forza e di debolezza del territorio e dell'ambiente individuati nella fase di *scoping*.

5.1 Scenario zero

- 5.1.1 Contesto di riferimento

5.2 Scenario futuro

- 5.2.1 Linee programmatiche e obiettivi di sostenibilità del PUMS
- 5.2.2 Confronto tra le previsioni

5.3 Analisi dello stato attuale dell'ambiente e del territorio

In questa sezione viene effettuata una descrizione del contesto di riferimento ambientale, cioè dello stato di fatto delle componenti dell'ambiente e del territorio che possono subire modificazioni dirette o indirette, nel corso del tempo. Vengono affrontate quindi le questioni inerenti le seguenti tematiche.

5.3.1 COMPONENTI ANTROPICHE

- Economia e società
 - Benessere socioeconomico
 - Costi di trasporto persone e merci
 - Turismo e accessibilità alle zone turistiche
 - urbanizzazione e consumo di suolo
- Salute umana

- Spesa sanitaria
- Sicurezza stradale
- 5.3.2 **COMPONENTI AMBIENTALI**
- Biodiversità, flora e fauna
 - Corridoi ecologici
 - Aree verdi e serbatoi di naturalità
 - Zone costiere
- Suolo e sottosuolo
 - Rischio sismico
 - Rischio idrogeologico
 - Rischio incendi
 - Permeabilità del suolo
- Acqua
 - Servizio idrico integrato
 - Acque marino-costiere e di balneazione
 - Acque superficiali e sotterranee
- Aria e fattori climatici
 - Inquinamento atmosferico
 - Emissioni di gas nocivi
 - Emissione di sostanze climalteranti
- Patrimonio culturale
 - Beni architettonici vincolati
 - Beni archeologici vincolati
- Paesaggio
 - Impatto delle azioni di piano
- 5.3.3 **BENI MATERIALI**
- Energia
 - Consumo di energia
 - Utilizzo di energie alternative
- Trasporti
 - Livelli di congestione del traffico veicolare
 - Efficienza del trasporto pubblico
- Rifiuti
 - Produzione di rifiuti
- Rumore
 - Inquinamento acustico

5.4 Indicatori per la valutazione

I seguenti indicatori riguardano le componenti (misurabili) dello scenario territoriale che possono essere direttamente influenzate dall'attuazione del piano.

- 5.4.1 Indicatori di performance funzionale
- 5.4.2 Indicatori di qualità ambientale
- 5.4.3 Indicatori di valenza sociale

PARTE 6 Valutazione degli effetti ambientali del Piano

6.1 Definizione delle componenti ambientali influenzate dal Piano

In questa fase vengono descritti gli effetti ambientali del piano mettendo in relazione le azioni di intervento proposte dal PUMS con i temi ambientali descritti nell'analisi preliminare di contesto ed evidenziandone le possibili interazioni. La valutazione degli effetti avviene mediante il ricorso ad analisi di scenario e ad indicatori ambientali. La direttiva 2001/42/CE stabilisce l'obbligo di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

6.2 Matrice degli effetti

La relazione tra le azioni previste dal PUMS e i temi ambientali sopra ricordati, viene valutata tramite indicatori distinti in due gruppi: 1. quelli riferiti a processi direttamente influenzabili dalle scelte del piano (matrice degli effetti primari o diretti); 2. quelli che rappresentano compiutamente lo stato di salute “attuale” dell’ambiente sui quali l’attuazione del piano può incidere nel lungo periodo (matrice degli effetti secondari o indiretti).

PARTE 7 Costruzione, valutazione e scelta delle alternative

7.1 Costruzione delle alternative condivise

La direttiva 2001/42/CE prescrive l’obbligo di individuare, descrivere e valutare “le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma” (Art. 5, Dir. 2001/42/CE), al fine di selezionare la soluzione più efficace per minimizzare gli impatti sull’ambiente del piano proposto, come spiegato nell’Allegato I alla Direttiva al punto h: *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.*

PARTE 8 Misure previste per mitigare e compensare gli effetti negativi del Piano

In questa fase si procede alla definizione di misure di mitigazione e compensazione al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte dall’attuazione del piano. Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità delle azioni di piano. Si procederà dunque ad individuare, negli ambiti maggiormente sensibili agli effetti di pressione dovuti all’attuazione degli interventi, le seguenti misure:

- Misure di attenuazione
- Misure di mitigazione
- Misure di compensazione
- Misure di potenziamento

PARTE 9 Programma di monitoraggio

9.1 Finalità del monitoraggio

L’articolo 18 del D.Lgs. N. 152/2006, definisce le caratteristiche e le modalità con cui si attua il monitoraggio degli effetti ambientali di un piano o di un programma, nell’ambito della Valutazione Ambientale Strategica.

9.2 Indicatori selezionati e loro utilizzo

In questa sezione si procederà alla definizione di:

- Metodologia di elaborazione degli indicatori
- Limitazioni dell’indicatore
- Metodologia di raccolta dei dati
- Modalità di accesso ai dati

9.3 Sistema di monitoraggio

Sarà necessario, inoltre, per impostare un corretto sistema di monitoraggio, precisare i seguenti punti:

- Frequenza di aggiornamento dei dati
- Inizio serie storica
- Fine serie storica

PARTE 10 Sintesi non tecnica

La Sintesi non tecnica deve illustrare in maniera sintetica e non tecnica tutte le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale, come stabilito nell’Allegato I, punto j Direttiva 2001/42/CE.